



La salita al Calvario. Uno dei gruppi di sculture del Sacro Monte di Varallo in un fotogramma del film di Elisabetta Sgarbi «Non chiederci la parola»

Varallo, la montagna di Dio Ecco la cristianità in 800 statue

Uno scrittore narra il primo «parco tematico» della Chiesa: nacque in Valsesia nel Medio Evo
In 50 cappelle la storia del Redentore. Ma anche quella di una comunità che lì ha pregato nei secoli

Il racconto

SEBASTIANO VASSALLI
SCRITTORE

C'è, a Varallo, il Sacro Monte ufficiale, diurno, che fu pensato dall'abate Bernardino Caimi come alternativa turistica ai luoghi santi della Palestina dominati dal Turco e che poi è stato copiato e banalizzato dappertutto in Italia e nel mondo, fino all'Argentina e alla Polonia: è diventato il modello di tutti i luoghi dove si raccontano la passione e la morte di nostro signore Gesù Cristo. (Di tutti i «parchi tematici» della cristianità). A Varallo, l'idea del Sacro Monte è nata negli ultimi anni del

Medio Evo e poi si è sviluppata nel corso dei secoli, ha preso la forma di una città rinascimentale con due piazze e un percorso di devozione di cinquanta cappelle che fanno rivivere ai pellegrini la nascita della religione cristiana attraverso le vicende del suo fondatore. Alla realizzazione del progetto hanno lavorato, nei secoli, molte generazioni di artisti, spesso tra i migliori della loro epoca: e il risultato è quello che si ammira ancora oggi, un po' velato dalla patina del tempo, nel Sacro Monte ufficiale e diurno.

Ma c'è anche, a Varallo, un altro Sacro Monte, che nessuno mai ha voluto o potuto imitare e che appartiene soltanto a questi luoghi e alla realtà di questa valle. È la storia della Valsesia, rivissuta nella storia di Cristo. L'altro Sacro Monte, che soltanto in apparenza coincide con il Sacro Mon-

te ufficiale, è l'armata di terracotta delle ottocento statue che, di cappella e cappella, raccontano la passione e morte di nostro Signore ma raccontano anche sé stesse e le loro storie. Sono le persone che popolano le cappelle con i loro atteggiamenti, i loro

IL MODELLO

Da qui è stato copiato e banalizzato in tutto il mondo. Oggi nel pianeta esistono molti «parchi» di questo genere dall'Argentina alla Polonia. Insomma, dappertutto.

visi, il loro aspetto irripetibile e che vissero, bene o male, nelle loro epoche: ma, soprattutto, che vissero tra

queste montagne. Ogni tanto, capita che quella folla silenziosa si risvegli. Di notte, quando i pellegrini arrivano con i pullman dormono negli alberghi e non si celebrano funzioni nella basilica. Quando la funivia è ferma e l'unico rumore che si percepisce, nella città rinascimentale addormentata, è lo scroscio lontano dei torrenti Mastallone e Sesia. Può accadere che un orecchio esercitato a cogliere i rumori del tempo riesca a percepire, all'interno delle singole cappelle e tra una cappella e l'altra, le voci delle persone che si riconoscono, si chiamano e dialogano tra di loro. Voci di uomini e donne che si amarono o si odiarono; che parlarono (e che ancora parlano) l'aspro dialetto della valle del Sesia o l'idioma incomprensibile dei walser, arrivati dall'altro versante del Monte Rosa, dove le acque scorrono nella direzione opposta e